Lunedì 19 Maggio 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 119
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie — Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50 — Estero-Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Cronaca Provinciale

I corsi di caseificio e la necessità della istituzione di una scuola di caseificio in Friuli

Per gentile concessione dell'autore, cav. Enore Tosi, Ispettore provinciale per il Caseificio, togliamo dall'„Annuario Agricolo Friulano" che uscirà fra breve per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura per il Friuli, il seguente interessante articolo:

Delle 321 latterie esistenti anteguerra, 312 sono già ricostituite e le altre vanno rapidamente ricostituendosi.

Si sono inoltre organizzate una quarantina di nuove Latterie nelle zone e nei paesi che nell'ante guerra sembravano refrattari alla istituzione di queste cooperative, con un lavoro giornaliero notevole e che ha superato le migliori previsioni.

Inoltre le latterie della pianura e della zona collinare in generale, lavorano un quantitativo medio di latte molto superiore all'ante guerra, per avere adibito al lavoro dei campi cavalli e muli in sostituzione delle mucche, per la migliorata alimentazione delle bovine in produzione e per l'economia che si fa del latte nelle famiglie degli agricoltori.

Sono quindi, in tutte; 439 latterie che lavorano in media 5 (1) quintali di latte al giorno con un totale annuo di quintali 642,400; a lire 100 al quintale, importano in cifra tonda 65 milioni di lire all'anno che rappresentano il valore del latte lavorato.

Se a questo aggiungiamo le 50 latterie dell'ex Provincia di Gorizia unita al Friuli, con un lavoro medio annuo di 65.000 quintali, abbiamo altri 6 milioni e mezzo di lire; dal che si può ricavare un'idea concreta dell'importanza della nostra industria casearia.

Ma la nostra Provincia è suscettibile ancora di grande incremento in riguardo alla industria casearia, perchè altre zone (mandamenti di Cividale, Latisana, Sacile e Palmanova, ad es.) desiderano istituire buon numero di latterie sociali, nei paesi che ancora ne sono privi, e perchè la coltivazione dei foraggi, specialmente colla irrigazione del medio Friuli, verrà indubbiamente intensificata e conseguentemente aumentata di molto la produzione del latte.

Lo sviluppo e l'incremento delle nostre latterie sociali richiede un personale tecnico istruito, che sappia affrontare le difficoltà che sovente si presentano nella lavorazione del latte e che sappia soddisfare alle esigenze dei produttori di latte ed alle richieste commerciali dei latticini.

La deficienza ed il bisogno di personale bene addestrato per una industria così difficile e complessa, come è quella casearia, è dato dall'aumento costante del lavoro nelle latterie e dal diffondersi dei caseifici sociali nelle zone della nostra Provincia dove ancora queste benefiche istituzioni non esistevano.

Le scuole di caseificio di Reggio Emilia, di Lodi e di Brescia, sono insufficienti, come numero di licenziati, a preparare il personale rispondente ai sempre maggiori bisogno de l'industria casearia italiana, pur essa in grande incremento dopo la guerra, e perciò occorre supplire a questi bisogni con una scuola pratica per casari, che sappia ben guidare il personale tecnico al razionale sfruttamento del latte, tenuto conto della fisionomia tutta particolare del caseificio friulano.

Una latteria-scuola, con un corso di tre mesi, con insegnamenti non solo di caseificio, ma altresì di alimentazione e di igiene del bestiame, e di contabilità delle varie forme di latterie, sarebbe non solo utile, ma assolutamente necessaria per preparare il personale tecnico occorrente alla razionale lavorazione del latte.

Notisi che ogni anno, per morte o età avanzata del personale, per il sorgere di nuove latterie ecc.. occorrono in Provincia non meno di una trentina di nuovi casari, che ora per la maggior parte sono empirici o semplici praticanti.

Si cerca di supplire a questo grande bisogno con i corsi di caseificio che la Cattedra tiene ogni anno presso importanti latterie; ma ciò non vuol dire che non sia da auspicare l'istituzione di una Scuola di caseificio friulana, con criteri moderni e con mezzi adeguati.

L'insegnamento dovrebbe essere eminentemente pratico; cioè, dopo ogni lezione, far seguire una esercitazione pratica sul tema svolto.

La scuola dei casari dovrebbe sorgere in posizione possibilmente centrale rispetto alla conformazione geografica della Provincia, presso una delle migliori latterie sociali disposta a venire in aiuto alla scuola, o presso un Istituto di indole agraria che abbia i mezzi, i locali ed il latte necessari alla lavorazione.

Inoltre la località dovrebbe essere servita dalla ferrovia o da un tram, e poter offrire alloggio e vitto a condizioni convenienti ad un certo numero di allievi per tutta la durata del Corso.

Qui segue il programma d'insegnamento generale e delle esercitazioni pratiche che si dovrebbero svolgere durante il corso. Al termine del quale gli allievi dovrebbero sostenere gli adeguati esami, ed agli idonei verrebbe rilasciato il diploma di abilitazione all'arte del casaro.

***

Secondo il cav. Tosi, premesso che i locali ammobigliati e l'impianto delle macchine e degli attrezzi, ed il latte da lavorarsi dovrebbero essere forniti da una Latteria o da un Istituto agrario, il preventivo di spesa dovrebbe annualmente essere contenuto in questi estremi:

Onorario all'insegnante di Caseificio che funzionerebbe anche da direttore; all'insegnante di zootecnia ed agraria; all'insegnante di contabilità e di italiano ed elementi di fisica lire 6500; per acquisto materiale didattico (stampe, libri, opuscoli, spese di posta) 2000; compenso ad un inserviente (bidello) 600 — spese per reagenti, avarie ed eventuale acquisto e manutenzione strumenti di analisi 900; in totale, 10 mila annue.

Inoltre occorre la spesa per l'impianto strumenti di analisi, apparecchi varii, una piccola biblioteca, ecc., una volta tanto 5000.

La Scuola di Latteria sarebbe amministrata da una Consiglio composto dai rappresentanti degli Enti contribuenti al funzionamento della istituzione (governo, provincia, comune, enti agrari ecc.) e nel seno del Consiglio stesso verrebbe nominata una Commissione di sorveglianza o direttiva della Scuola.

Il cav. Tosi così chiude:

« Data l'importanza, l'utilità grandissima e l'urgenza della nuova istituzione, è da augurare che l'auspicata Latteria-Scuola possa sorgere presto, coll'aiuto ed il favore di tutti e sia dotata di mezzi adeguati per poter avere vita lunga e prosperosa ».

(1) La qualità media annua di 5 quintali giornalieri non sembri troppo esigua, perchè in Carnia abbiamo un centinaio di latterie, delle quali ben 80 lavorano solo 6 mesi all'anno, sospendendo l'esercizio di casello durante l'alpeggio e successivi mesi di ottobre e novembre.

GEMONA

Combattenti in gita

La locale sezione combattenti con lodevole scopo patriottico ha effettuato giovedì una gita sociale ai campi di battaglia. Con due autobus della ditta Cossa di Tarcento partirono da qui una trentina di ex combattenti per visitare la zona del Carso.

Arrivati a Trivignano furono ricevuti signorilmente dalla gentile famiglia Calligaris e serviti di una abbondantissima tradizionale merenda. Visitarono poi il Cimitero di Redipuglia recando fiori alla tomba del compaesano Madile Francesco colà sepolto. Per Monfalcone e S. Giovanni si internarono poi nel Carso visitando Oppacchiasella e l'ossario di Castagnevizza. Ridiscesi a Gorizia e visitata la città si recarono al Calvario dove parecchi dei gitanti ex combattenti in quella zona sacra al sacrificio, rievocarono i fatti d'arme colà avvenuti.

Per Lucinicco, Mossa, arrivarono a Cormons e in quel cimitero vollero rendere omaggio alla salma dell'eroico ten. Elia Luigi gemonese caduto alle falde del Podgora all'inizio della guerra. Per Cividale e Tarcento fecero ritorno qui alle ore 21 lieti e soddisfatti della bella gita effettuata con quello spirito di cameratismo che tiene e terrà sempre uniti i combattenti.

Da queste colonne l'augurio che in breve si possano organizzare altre gite di questo genere.

Per l'incremento della Piscicoltura

La sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gemona, ha in questi giorni seminato nei laghi di Cavazzo, di Cave di Predil, di Ospedaletto e nei fiumi Tagliamento, e Venzonassa, oltre venticinquemila avanotti di trota.

Dal 1921 la nostra sezione di Cattedra di Agricoltura ha seminato circa duecentomila trote (160 mila di lago e 40 mila di fiume)

Queste trote vennero tutte fatte nascere nel l'incubatorio pesci di Venzone istituito e fatto funzionare dalla Cattedra stessa. Oltre alle trote nel triennio la sezione di Cattedra ha pure seminato seicentomila anguille e sessantamila giovini carpe a specchi di Galizia.

Come si vede, la Cattedra ha fatto il possibile per dare incremento alla industria pescherecia; sta ora alle autorità competenti e più ancora alla popolazione friulana provvedere alla tutela di questo patrimonio. Bisogna ricordarsi che pescare è lecito purchè si osservino le norme stabilite dalla legge e purchè non si adoperino mezzi illeciti, quali bombe cloro, ecc. coi quali si distrugge una grandissima quantità di pesce per raccoglierne qualche chilogramma.

CASTIONS

Un arresto per l'omicidio di Beltrame

Come i lettori ricorderanno, l'omicidio del fascista Edgardo Beltrame avvenuto nel 28 ottobre 1922, era rimasto impunito, poichè non se ne conosceva l'autore. Sembra che ora sia stato scoperto. Venerdì sera è stato fermato il vecchio Isidoro Avian, di anni 60, il quale è stato consegnato dal seniore Liuzzi e dal geom. Domini alla Questura.

Trattasi di un losco individuo, già altre volte condannato per violenze e contro cui sta l'accusa del figlio Fioravanti, che afferma essere stato appunto il padre ad uccidere il giovane fascista.

PREPOTTO

Insediamento del nuovo Consiglio Comunale

Nella sala comunale convennero ieri i nuovi eletti al consiglio comunale, facenti parte della lista fasciata che con votazione plebiscitaria riesciva a conquistare maggioranza e minoranza.

Erano presenti tutti i nuovi eletti: Rieppi Lucio, Rieppi Giuseppe, Quercig Federico, Ciubig Luigi, Petrussa Luigi Cosson Angelo, Codromaz Giuseppe; Nieuris Antonio, Duri Mario, Bernardo Valentino, Deganutti Eugenio, Lesizza Giovanni, Lesizza Eugenio, Venica Domenico Macorig Giuseppe assistiti dal segretario comunale Grandis Giuseppe.

Presiede la seduta il signor Cosson Angelo avendo egli riportato il maggior numero di voti.

Il commissario prefettizio sig. Lucio Rieppi da lettura di una dettagliata relazione sull'opera da lui svolta durante il commissariato. La relazione che è tutta una chiara esposizione del lavoro per il bene del comune intrattiene anche sul programma di opere da svolgersi dal nuovo consiglio. Il commissario chiude facendo omaggio all'Italia fascista, al suo Re, ed al Duce, Benito Mussolini.

La lettura di questa relazione venne accolta da applausi dall'intero consiglio e dal pubblico che assisteva alla seduta.

Il sig. Quercig Federico vicuro di interpretare i sentimenti del consiglio e dell'intera popolazione con appropriate parole rileva l'opera benemerita del commissario al quale porge un vivo entusiastico ringraziamento.

Ricorda come egli abbia voluto rinunciare allo stipendio spettantegli per legge, risparmiando al comune una spesa di oltre dieci mila lire. Il consiglio poi passa alla nomina del sindaco e della giunta. Con 14 voti su 15 votanti viene eletto sindaco il sig. Rieppi Lucio che nuovamente ringrazia della fiducia riposta in lui.

Assessori vengono eletti Giuseppe Rieppi e Quercig Federico effettivi, Ciubig Luigi e Petrussa Luigi supplenti.

Su proposta del sindaco, in occasione della prima seduta del consiglio, vennero spediti telegrammi di omaggio al Duce Benito Mussolini e all'on. Pisenti anima del movimento fascista nel Friuli.

CIVIDALE

Un ordine del giorno per la ferrovia del Predil

I rappresentanti dei comuni dei mandamenti ed ex distretti di Cividale, S. Pietro al Natisone, Caporetto e Plezzo, riuniti oggi in municipio hanno votato un ordine del giorno con cui:

edotti della possibilità che il governo, provveda ad una attuazione parziale del progetto della ferrovia del Predil nel senso di rinviare la costruzione del tratto superiore perchè di costo ingente e di giungere per ora colla nuova linea solo da Trieste a Monfalcone e da Sagrado a Cormons;

ritenuto che le gravi ragioni finanziarie che consigliano il rinvio si riferiscono principalmente al tratto di ferrovia superiore a Creda e non siano egualmente preoccupanti per la linea Cormons-Cividale-Creda la quale è tracciata su terreno quasi tutto pianeggiante e non importa la necessità di costosi manufatti;

ritenuto d'altro canto che l'attuazione del progetto fino a Creda mentre aprirebbe una provvida comunicazione tra la pianura friulana e i nuovi paesi annessi assicurerebbe del più prossimo compimento della direttissima prediliana che è l'aspirazione vivissima di tutta la regione e che è destinata a servire interessi nazionali di enorme importanza;

in considerazione di tutto ciò

fanno voti

che nella prima parziale esecuzione del progetto sia compresa la costruzione della linea non solo fino a Cormons ma fino a Creda o quanto meno fino a Cividale.

Consiglio Comunale

Venerdì 23 maggio alle ore 15 si radunerà il consiglio comunale per trattare un lungo ordine del giorno.

Fra i maggiori problemi notiamo:

Classificazione di strade ex militari, nomina della commissione comunale per i ricorsi in materia di tasse comunali; assicurazione contro gli incendi dei nuovi edifici scolastici; acquisto di titoli del debito pubblico, mediante l'importo delle affrancazioni livellate; eventuale espropriazione di aree, proprietà della ditta Cudicio e Podrecca, sulla via Ristori; revisione delle tabelle organiche del personale; bilancio preventivo 1924. In seduta segreta: aumento delle pensioni comunali liquidate anteguerra; conferimento della borsa di studio istituita col legato Grimani.

Richiesta di mano d'opera

Presso questo Ufficio Intermandamentale di Collocamento vi sono richiesto di mano d'opera di operai muratori, mattonai e altro personale per la lavorazione del legno. Presso il suddetto ufficio si possono avere istruzioni e informazioni in merito.

COSEANO

Elezioni amministrative

18. Oggi hanno luogo in questo Comune le elezioni amministrative per la nomina di 20 consiglieri comunali.

Il Commissario prefettizio cav. uff. D.r Innocenti, il Direttorio del Fascio e la presidenza dell'Associazione Combattenti hanno pubblicato un vibrante manifesto che si chiude coll'invitare gli elettori a non disertare le urne ed a votare compatti per i nomi sui quali si è fermato il consenso popolare.

Ma con tutto ciò la lotta è intensa ed elementi esclusi hanno presentato due liste di opposizione.

Il cav. Varutti ha presentato al Direttorio del Fascio una lettera con la quale, date le sue molteplici occupazioni, conscio dei doveri che incombono a chi assume cariche pubbliche, declina la propostagli candidatura a consigliere comunale. Istessamente molti elettori convergono anche sul nome del cav. Varutti i propri voti.

Da quanto si prevede — con tutta la lotta — la lista presentata dal Fascio riescirà vittoriosa e domani ne daremo l'esito.

PORDENONE

Stato Civile

Nati vivi: maschi 2; femmine 2 — totale 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Barilo Luca e Bacchetti Vincenza, Tavella Pasquale con De Bernardo Santa.

Matrimoni: Rossi Marino con Colin Palmira, Dalla Flora Gino con Trivelli Lucia.

Morti: Spagnol Giov. mesi 4, Camerotto Irma mesi 6, Mich Giuseppe a. 36, Sist Giovanni 64, Piccin Celso mesi 11, Del Cont Pasqua a. 36, Pup Luigi a. 71, Bortolin Maria Angela a. 71.

TRAMONTI DI SOTTO

Commissario Prefettizio

A commissario del nostro comune, è stato nominato il rag. M. De Biso distinto funzionario della Prefettura.

Da GRADO

Servizi deficenti o anche addirittura mancanti

Giorni fa abbiamo segnalato la mancanza di francobolli. Oggi dobbiamo segnalare la mancanza nel nostro ufficio postale aggravata dalle conseguenze di un'infelice fatto amministrativo. Col primo maggio, cioè, l'ufficio postale ha cambiato di nome e di titolare, essendo stata aggiudicata quale ricevitoria ad un privato. Costui arrivato sul posto e constatato che con i fenoli assegnatili dallo Stato e da lui accettati era impossibile gestire, si eclissò inopinatamente, lasciando l'ufficio in balia a se stesso. In tutta fretta fu mandato qui un ufficiale postale che si trovò a dover far fronte ad una marea crescente di bisogni, compreso quello dei francobolli. Egli domandò nuove forze; ma siccome nella Direzione delle poste esiste una carta piuttosto antica in cui è detto che la stagione balneare comincia a Grado, il primo giugno, i rinforzi non vennero. Sicchè il buon Marceglio si vede costretto a perorare in ufficio buona parte della notte ed a recapitare personalmente qualche avviso di conversazione telefonica.

Un tanto riferiamo senza commenti.

Nozze

Ieri alle nove nell'aula consigliare alla presenza del consiglio comunale e di folto pubblico davanti al sindaco in funzione di ufficiale di stato civile il cons. tenente Nino Gregori della minoranza repubblicana sposò la signorina Maria Giorda. Il sindaco fece dono agli sposi della tradizionale penna d'oro.

La giornata dedicata dai compaesani ai morti gloriosi di Zoppola e frazioni

Abbiamo pubblicato sabato l'affettuosa epigrafe incisa sulla colonna esagonale che porta la statua della Patria Vittoriosa. Dice: « La parrocchia di Zoppola memore e grata — del supremo sacrificio compiuto — dai diletti suoi figli — caduti — pei gloriosi destini della Patria — la preghiera della eterna pace — perennemente consacra. Il monumento è in marmo del Carso; con la parte ornamentale in bronzo; ed in bronzo è la statua, in grandezza più che naturale. Sorge sulla piazza della Chiesa, che ha forma triangolare; e fu questa forma che guidò l'artista nel concepire l'idea generale del lavoro. Difatti il monumento s'imposta sopra un esagono con tre lati maggiori e tre minori. Su questo esagono si svolgono ritmicamente le linee del monumento, meno i gradoni sul cui ripiano si fonda e che hanno la forma circolare. Abbiamo così, dallo zoccolo alla sommità della colonna che sorregge la statua, tre facciate più ampie e tre minori. Delle prime, quella frontale porta l'epigrafe, le altre due, i nomi dei settantadue Morti gloriosi ch'ebbero nascimento nei paesi e paeselli costituenti la parrocchia. Le tre minori, sono fregiate con la palma in bronzo del martirio, chiuso dalla Vittoria immortale. Nello zoccolo, movimentato con bel giuoco di linee, corrispondono alle facciate maggiori tre fontanelle in bronzo: fra un severo trofeo, dalla bocca di un mascherone stilizzato zampilla chiara e luminosa l'acqua. — Zampilla perennemente simbolo della continuità indefettibile dello spirito in contrapposto con la caducità e fralezza della vita corporea.

Corona il monumento, come dicemmo, la statua in bronzo, di grandezza più che naturale, raffigurante la Patria vittoriosa — una Italia in austera compostezza, che porta nella destra la vittoria alata, mentre posa la sinistra sul brando, pronta e vigile sempre alla difesa dei propri diritti, alla difesa della propria Vittoria.

Il monumento, appena liberata la statua dal drappo tricolore che ne velava la forme purissime, fu oggetto della generale ammirazione, per la impeccabile classicità e l'armonia delle sue linee studiate con amore e intelletto di artista.

***

Già nella mattina, Zoppola vide infittita la sua popolazione di ospiti convenuti da tutte le sue frazioni e dai paesi vicini.

Alle 9.30, la Chiesa parrocchiale raccoglieva nell'ampia unica navata nereggiante di drappi funerei profusamente disposti, una folla silenziosa, commossa. — Profonda mestizia desta il gruppo numeroso delle Madri. delle Vedove, degli Orfani di guerra. E consacrano quella mestizia le preci del sacerdote e le invocazioni di pace eterna per tutti coloro che alla Patria sacrificarono ogni cosa più diletta e la vita stessa; e il canto accorato dei mottetti che la Schola Cantorum del paese — meravigliosa per la fusione armonica perfetta delle sue voci, va intercalando. Ma il culmine della commozione si ha quando mons. Lodovico Giacamuzzi di Portogruaro, con parola ispirata, mette in risalto il sacrificio e la gloria dei Morti Eroil, la santità dei sentimenti che al sacrificio loro riverberà sul capo dei teneri figli abbandonati, e l'altissimo dovere della Nazione di ricordare con affetto riconoscente Chi cadde per la sua difesa, per la sua indipendenza, per la sua libertà e grandezza — e di circondare i superstiti d'ogni più amorevole cura.

Mons. Giacomuzzi conobbe i patimenti e i dolori e gli orrori della guerra — egli, cappellano militare decorato di medaglia d'argento al valore; onde le sue parole sgorgano dal cuore e scendono nei cuori degli ascoltanti a ridestarvi memorie ed affetti, a suscitarvi entusiasmi di amor patrio e nobili propositi di servire fedelmente la patria sempre, in pace e in guerra.

L'Inaugurazione

RADUNATA IN MUNICIPIO

Verso le ore sedici, autorità e rappresentanze e notabilità e popolo si radunano nella sala del Consiglio e intorno alla residenza municipale, donde il corteo sarebbe partito.

In sala, noto: Vescovo di Concordia mons. Luigi Paolini, sottoprefetto di Pordenone cav. Magrini, co. Francesco di Zoppola presidente del Comitato pro Monumento, on. co. Gino di Caporiacco, sindaco di Zoppola sig. Brussa, capitano co. Giorgio di Zoppola mutilato decorato al valore, scultore cav. Gigi De Paoli, tenente dei carabinieri di Pordenone De Giovanni, tenente dei Dragoni Genova sig. Guidetti, mons. Giacomuzzi, l'arciprete ed altri sacerdoti di Zoppola, assessori e consiglieri di Zoppola, dott. Forcellini farmacista, perito Stufferi, Giovanni Favero segretario politico del Fascio di Zoppola, cav. Gianni Micoli Toscano, Vittorio Zilli segretario del Comune, co. Fabio Asquini, sig. Burelli di Fagagna, Francesco Lotti, seniore Fancello di S. Vito al Tagliamento, tutti gli insegnanti del Comune.... e rinuncio a ricordarne altri. Una eletta schiera di nobildonne e di signore e signorine: co. de Concina in Brussa, co. Clotilde di Zoppola Brusaferri, sig.a Cimatti, co. Bice di Zoppola, Balbo di Vinadio, sig. Lucia Micoli Toscano, co. di Zoppola Asquini, co. di Spilimbergo e contessina sua figlia, ed altre ne dovrei nominare ancora, se lo spazio non fosse troppo limitato. Nel mezzo, il gruppo delle dolenti nerovestite, le Madri e le Vedove dei Caduti; ed appresso a loro, gli orfanelli. Facevano corona, i vessilli di parecchie Sezioni di Combattenti, di Mutilati e invalidi e gagliardetti di Sezioni fasciste. Anche di questi, un breve elenco non completo: Sezione Combattenti di Fiume Veneto; Sezione Combattenti di Pordenone, Castions di Zoppola Zoppola, Casarsa; Sezione Mutilati e Invalidi di Guerra di S. Vito al Tagliamento, Fascio di Zoppola, e qualche altra: undici in tutte; più le quattro bandiere delle Scuole.

Parecchie Sezioni e parecchi invitati mandarono le loro adesioni, dolenti che impegni imprescindibili non concedessero loro d'intervenire personalmente per associarsi all'omaggio di riconoscenza che Zoppola patriottica tributava ai suoi prodi. Così l'on. Pisenti trattenuto a Udine dal Congresso provinciale fascista; così l'ispettore scolastico di Pordenone cav. Morgani e il direttore didattico Marco Grillo, i quali si fecero rappresentare dal maestro Angelo Pagura.

Il Municipio offre il vermouth d'onore agli ospiti, cominciando del gruppo delle madri e Vedove di guerra e degli Orfani.

LA BENEDIZIONE

Nobili, patriottiche parole del Vescovo

(Formatosi il corteo con alla testa la lunga teoria degli scolaretti e la banda dell'Istituto musicale di Pordenone, al suono della marcia reale e di Giovinezza e di altri inni, si dirige alla Piazza, dove già una folla di popolo attende e dove un'altra folla assiste dalle numerose finestre delle case che vi prospettano. Fa servizio d'ordine la bene inquadrata milizia di S. Vito al Tagliamento, al comando diretto del decurione Stufferi. Sopraviene poscia a dare maggiore imponenza alla cerimonia, uno squadrone dei Dragoni.

Sull'ampia tribuna a destra del Monumento prendono posto le autorità ed i vessilli; la Milizia volontaria, si schiera di fianco alla tribuna stessa; la cavalleria, di fronte alla Milizia.

Il Vescovo mons. Paolini benedice il Monumento con le solenni preci rituali, mentre la Milizia e i Dragoni dagli elmi lucenti presentano le armi, ed i vessilli sono inchinati in atto d'omaggio.

«Libera me Domine de morte aeterna» canta con profondità di sentimento la Schola Cantorum, diretta da quell'artista squisito ch'è il maestro Pierobon — cieco; e la mesta supplicazione penetra nell'anima nostra come un profumo mistico e la trasporta e la innalza...

S. E. mons. Paolini sale quindi sui gradini del monumento, e con alata parola, ascoltato dalla moltitudine con intensa religiosa devozione, esalta i fratelli nostri che nella voce della Patria clamante hanno riconosciuto la voce di Dio ed hanno serenamente risposto: — Siamo pronti ! — ed hanno serenamente affrontato la rude lotta. Dobbiamo tutti amare la Patria nostra qual Madre, dobbiamo tutti considerarsi come formanti parte di una sola grande e gloriosa famiglia e lavorare indefessamente per il suo bene; ma noi cattolici, sopratutto noi, dobbiamo amare questa bella e grande nostra Italia, per il fatto che Dio l'ha prescelta a sede del suo rappresentante in Terra.

Ha parole di vivissimo elogio per S. E. Mussolini, che volle ripristinato il Cristo nelle scuole: non può essere buon cittadino (rileva) chi non è buon cristiano. (*Applausi*). Ricorda con paterno affetto le povere Madri che non videro i loro figli adorati ritornare e li piangono sconsolate; e le Vedove che serbano gelosamente nel cuore la fede per i loro gloriosi perduti; e gli Orfani, sulla cui piena infanzia posò il dolore il segno indelebile. Noi dobbiamo confortarle con affetto costante di fratelli; noi dobbiamo considerarci tutti una sola famiglia, e per la sua prosperità per la sua grandezza. — Questo il monito che ci viene dalle tombe sacre dei nostri Caduti.

Il discorso patriottico del Vescovo è salutato da applausi, e vanno ad esprimergli le loro felicitazioni, il sottoprefetto cav. Magrini, l'on. co. Gino di Caporiacco, il sindaco Brussa, il presidente del comitato co. Francesco di Zoppola, il sig. Fancello di S. Vito, lo scultore cav. Gigi De Paoli..., e parecchie altre personalità.

La consegna al Comune

Dopo ascoltato il commovente inno al Piave, parla dalla Tribuna il presidente del Comitato, co. Francesco di Zoppola, ricordando le difficoltà superate: fu il comm. Max Ongaro che suggerì la forma triangolare del Monumento per armonizzarlo con le linee caratteristiche della piazza; consiglio subito accolto dal prof cav. Del Puppo e con tanto amore tradotto in realtà dall'illustre scultore cav. De Paoli. Il co. di Zoppola si estende poscia nei ringraziamenti; alla Sezione locale dei Combattenti, al popolo dimostratosi anche in questa occasione concorde, a mons. Vescovo, al sottoprefetto cav. Magrini, all'on. co. di Caporiacco ed alle altre cospicue personalità intervenute; all'on. comm. Pisenti che, trattenuto da altri doveri, mandò una calorosa adesione; alle rappresentanze dell'Esercito glorioso e della Milizia e delle Sezioni Combattenti. — Consegna al Sindaco il monumento — affidandolo alle sue robuste braccia di combattente ed al cuore del nostro popolo buono. E chiude inneggiando alla Patria che ascende col suo Re, col suo Governo, col suo Esercito, col suo popolo alla Romana grandezza. (*Vivissimi applausi*).

Il sindaco sig. Brussa, con elevate parole, prende in consegna il monumento sacro. Il suo nobile accenno al glorioso reggimento Dragoni di Genova, che onora l'alta cerimonia patriottica, è accolto da generali calorosi applausi. E così il pensiero ch'egli rivolge alle Madri e Vedove dolenti, agli Orfani privati dalle paterne carezze; e l'esaltazione dei Caduti, «non soli (come disse il poeta) perchè vivi nel nostro cuore, non morti perchè nel trionfo consacrati». (*Vivissimi generali applausi*).

Il discorso dell'on. di Caporiacco

Dovevano essere due, gli oratori per così dire ufficiali, in questa cerimonia: il prof. Angelo Duse e l'on. co. Gino di Caporiacco, Senonchè, il prof. Duse fu trattenuto a Udine, pel Congresso provinciale fascista; e quindi parlò soltanto l'on. di Caporiacco. Egli parla dai gradini del Monumento.

— Quando, pochi istanti or sono — egli esordisce — le pure mani d'un orfano di guerra tolsero il vessillo tricolore che copriva questa magistrale opera di un artista insigne ed ho veduto trasparire dai vostri occhi e dai vostri volti tanto forte e sincera commozione ho pensato una volta di più che in cerimonie come questa che in situazione di spirito come questa, meglio che ogni parola si confarebbe il silenzio. Come quando nei templi il sacerdote di Cristo alza l'ostia consacrata, simbolo del più sublime sacrificio umano noi ci genuflettiamo riverenti e silenziosi; così noi dovremmo piegar le ginocchia in silenzio davanti a questo monumento che a noi e per noi credenti nella religione della Patria, è simbolo del più grande eroismo. E nel silenzio la meditazione. Non parole, non discorsi, non elegie; ma le lacrime dei parenti, orgogliosi della nobiltà che a loro deriva dalla morte eroica del loro figlio, e la gratitudine silenziosa di tutto un popolo riunito in unico pensiero di amore e di concordia. E al di sopra, il garrire delle bandiere della Patria, quelle bandiere che i nostri gloriosi videro nell'ora suprema del cimento, quelle bandiere che a noi stanno e significare che al di sopra di ogni egoismo di persone e di classi vi è la Patria immortale. (*Applausi generali, prolungati.*

Ma poichè la costumanza vuole che ogni inaugurazione si accompagnino le parole, egli volge prima il suo pensiero a coloro che oggi abbrunati e lacrimosi, ma fieri, assistono all'apoteosi dei loro morti. A gloria dei quali, a conforto e gloria degli stessi loro parenti, enumera i grandiosi beni che alla Patria vennero dalla Vittoria; soltanto per essa, noi possiamo oggi a fronte alta sedere in ogni areopago dove si tratti di destini delle nazioni, soltanto per essa noi finalmente siamo stati fatti degni del ricordo di Roma e del nostro risorgimento.

E questo lo dobbiamo ai nostri Morti; dai quali dobbiamo imparare che la vita è rinuncia, che la vita è dovere che la vita è sacrificio, dobbiamo imparare che di fronte alla Patria, ogni ambizione, ogni affetto deve scomparire; dobbiamo imparare che la vita è nulla se non vi è un ideale ed una fede da servire.

Dopo l'opera compiuta nei due ultimi anni dal popolo italiano, i nostri Morti certo son paghi, perchè sentono che l'Italia del loro sogno e del loro amore va

compiendosi e questo atto di fede che noi ripetiamo oggi in loro onore: così chiude:

— Di questo atto di fede o cittadini, io rappresentante della Provincia e della Federazione fascista Friulana, vi ringrazio. Il Friuli, baluardo e sentinella di italianità al confine, ha bisogno ancora di anime forti, di cuori temprati per compiere la sua alta, nobile missione. Con la cerimonia d'oggi voi avete dimostrato che di questa missione siete degni. Ed allora, al servizio di Dio, al servizio del Re, al servizio della Patria, sempre avanti! Viva l'Italia! (*Applausi entusiastici, ripetuti*). L'oratore riceve moltissime congratulazioni, dal Vescovo, dal sottoprefetto, dagli ufficiali dell'esercito, dal sindaco e dalle altre autorità.

Seguono cori della Schola Cantorum magnificamente eseguiti e musica della banda pordenonese diretta dal maestro Alfonso Pujsa, applauditissima.

La cerimonia è finita.

L'ospitale Castello dei conti Zoppola accoglie tutti indistintamente — invitati, scolari, popolo — ed un sontuoso ricevimento.

* *

Durante e dopo la cerimonia, alcune leggiadre signorine vendeva le cartoline riproducenti il bel monumento. A sera concerto applaudito.

CIVIDALE

Non corrisposto in amore si toglie la vita

Una detonazione, un colpo secco echeggiava ieri sera, verso le ore 20.30 nei pressi della Stazione ferrivaria, mentre una donna fuori di sè, correva lungo il viale.

La detonazione richiamava tosto i passanti, che si diressero dove era partito il colpo, e si trovarono di fronte ad un uomo supino a terra, già cadavere, per una ferita al capo da cui grondava sangue.

La vittima venne riconosciuta per l'appuntato dei RR. CC. Puddu Agostino, sardegnolo della classe 1899. Era un ottimo milite.

Il povero Puddu, da tre mesi si era fidanzato con Milani Agata di G. Batta di anni 22 da Firmano Comune di Premariacco al servizio alla Tratotria alla Rosa, gestita dalla signora Spilotti Rosa in via Dante.

In questi ultimi giorni la Milani non dimostrava più quell'affetto dei primi tempi verso il carabiniere.

Circa le ore 15 di ieri il Puddu si portava alla Trattoria, e chiesto della Milani, seppe dalla padrona che era assente. Uscendo salutava la padrona stessa, dicendole che egli non avrebbe più messo piede nell'esercizio. Ritornava poi verso le 20, chiedendo nuovamente della Milani e seppe che questa si trovava nei pressi della stazione ove correva in bicicletta.

Uscì e si diresse in quei pressi ove infatti la incontrò. Il colloquio fra i due fu breve. Egli le chiese dove fosse stata, ma la donna diede forse ad arte spiegazioni reticenti.

Il Puddu con una fulminea mossa estrasse allora la rivoltella e in preda alla disperazione si sparava a bruciapelo cadendo a terra.

La Milani fuori di sè si mise a chiamarlo, ma il povero Puddu era già morto. Questo quanto la Milani stessa racconta.

Immediatamente si portarono sul posto del tragico fatto il tenente nob. Lelio Vaccarella ed il maresciallo dei RR. CC., assieme il Pretore dott. Arcangelo Alessio, ed il prof. comm. Accord che constatò il decesso.

Il cadavere non fu rimosso e rimase piantonato dai militi tutta la notte.

Questo tragico fatto ha prodotot grande impressione dato che il povero Puddu era conosciutissimo.

Cronaca Cittadina

Ai fascisti friulani caduti i compagni inaugurano un monumento

Le bandiere consacrate al Teatro Sociale

Solenne e commovente la cerimonia svoltasi alle 10.30 di ieri in Cimitero, per la inaugurazione del monumento ai fascisti friulani, caduti martiri dell'idea e della fede.

L'adunata delle Autorità e delle rappresentanze avvenne un'ora prima in Piazza Umberto I, ove si formò e partì il lunghissimo corteo attraverso le vie della città, segnando il passo al suono di marcie patriottiche nelle quali si alternavano la banda militare e quella cittadina.

IL CORTEO

Apriva il corteo una squadra di pompieri in alta tenuta; quindi venivano i «balilla, le squadre avanguardiste, anche quella femminile, una squadra di bambini della «Scuola e Famiglia», portatori di corone che saranno poi deposte ai piedi del monumento: Comune di Udine, provincia del Friuli, Federazione Friulana partito nazionale fascista, Militi friulani, Fascisti udinesi,

Dietro le corone, le centurie della milizia, quindi le autorità. Chiudeva il corteo la selva dei gagliardetti e delle bandiere.

Vediamo la bandiera decorata del Comune, scortata dai fanti e da due vigili urbani, la bandiera dei reduci accanto alla quale vi è anche il presidente cav. Conti, la «Dante Alighieri» e i gagliardetti delle sezioni di Villasantina, Comeglians, Spilimbergo, Sequals, Travesio, Ovaro, Prato Carnico, Mossa, Bertiolo, Talmassons, Pradamano, Udine, Clauzetto, Strassoldo, Teor, Sezione ferrovieri, Osoppo, Pulfero, Tarcetta, San Giorgio di Nogaro, Nimis, Palazzolo, Cavazzo Carnico, Amaro, Artegna, Azzano X, Latisana, Ronchis, Campoformido, Tricesimo, San Vito, Feletto, Moruzzo, Trivignano, Palmanova, Pocenia, Cassacco, Tolmezzo, Ampezzo, Tarcento, Mariano, Farra, Varmo, Ragogna, Treppo, Resiutta, San Giovanni di Manzano, Manzano, Muzzana, Moggio, Feletto, Aquileia, Sesto al Reghena, Piano d'Arta, Treppo Carnico, Pozzuolo, Vigonovo, Pasian di Pordenone, Arzene, Rivolto, Pordenone, Tiezzo, Anduins, Vito d'Asio, Meduno, Tramonti, Solimbergo e... altri ancora. Uno spettacolo magnifico, una colonna imponente di tricolore.

Al Cimitero

Il monumento eretto alla memoria dei caduti fascisti Pio Pischiutta, Edgardo Beltrame, Giovanni Gorrin, Arturo Salvato, Alfredo Giorgini, Giuseppe Gentile, sorge nella parte nuova del Camposanto, verso il Cormor, nell'angolo a sinistra in fondo al recinto. E' un grande arco, che poggia sopra un piedistallo, su cui sono scolpiti i nomi dei fascisti; sopra il piedistallo una statua nel centro dell'arco, che ha quindi per sfondo il cielo luminoso, raffigura l'Italia. Essa regge il fascio littorio. Alla sommità dell'arco è scolpita una data storica: «28 ottobre 1922».

Il monumento già venerdì e sabato sera era stato meta continua del pellegrinaggio di cittadini, e molte corone e fiori sono deposti ai piedi del basamento marmoreo.

Vediamo le seguenti dediche: «Al caro Edgardo»; «Gruppo Balilla»; «la mamma al suo Pio»; famiglia Salvato»; «Sezione di Pordenone». Vi sono alcuni mazzi di fiori ed uno di margherite legato con nastro tricolore, ha un biglietto su cui una mano femminile ha scritto: «...due cose belle ha il mondo, amore e morte».

La cerimonia

Quando giunge il corteo, sotto il sole che brucia, si è già raccolta intorno al monumento una folla di gente, e ad un lato vi è preparato un altarino, su cui celebrerà la Messa il frate guardiano del Cimitero.

Le rappresentanze si dispongono in quadrato, mentre le autorità vanno a porsi di fronte al monumento.

Vediamo il prefetto comm. Nencetti, il vice-prefetto cav. uff. Lops, il segretario particolare cav. Giove, gli onor. gr. uff. Spezzotti commissario prefettizio della città, comm. Pisenti, comm. Tullio, Ravazzolo, Barnaba, comm. prof. Leicht, commendator Russo, on. co.. Gino di Caporiacco, co. comm. Giuliano di Caporiacco, dott. Marcovich, geom. Domini, generale co. Ronchi, commendator Cantarutti, comm. Pizzio, ing. Faleschini, sig. Spizzo commissario di Fagagna, Arrigoni, Poldo Dereatti, seniore Liuzzi, dott. Borghese, medaglia d'oro De Carli, dott. Pagani.

L'on. Russo rappresenta anche il console generale Tradili.

Indossati gli apparamenti sacri, tra il più profondo, commosso raccoglimento della moltitudine presente il Padre Cappuccino celebra la Messa e alla elevazione, segnata da uno squillo di tromba, la Milizia presenta le armi.

Dopo la Messa, l'on. Pisenti, fatto nel mezzo del quadrato, a gran voce, nel silenzio profondo, chiama:

Camerata Pio Pischiutta; camerata Arturo Salvato, camerata Edgardo Beltrame; camerata Giovanni Gorrin; camerata Alfredo Giorgini; camerata Giuseppe Gentile...

Ad ogni nome, una paura; ed un solo grido risponde, alto e solenne: presente! —

— In ginocchio!... — comanda l'on. Pisenti e tutta la folla si genuflette per alcuni minuti davanti a quel simbolo che rinnova in tanti cuori ore di angoscia e di dolore, fremiti di entusiasmi e di battaglie...

Al Teatro Sociale
L'inaugurazione della bandiera e delle fiamme

Alle ore 11.30, seguiva al Teatro Sociale la inaugurazione della bandiera della Federazione Fascista, e la consegna di tre fiamme agli avanguardisti.

Il teatro fu gremito di gente in un baleno: ogni posto, anche nel lubbione, venne occupato dalla folla, mentre sul palcoscenico si disponevano i gagliardetti e davanti ad essi, fatte segno ad applausi ed a grida di evviva, le autorità del fascismo.

La consegna delle bandiere

Salutata da fragorosi battimani, si avanza la presidente del Fascio femminile, co. Elisa de Puppi, la quale dice:

In nome del gruppo femminile fascista io ringrazio gli on, Piero Pisenti e Luigi Spezzotti che vollero, con gesto gentile e fraterno, essere i padrini dei nostri gagliardetti. Ringrazio i valorosi combattenti tenenti Gino Gagliolli, Michele Nicosia, Franco Moscatelli che vogliono consegnare ai piccoli Balilla le tre fiamme dedicate a nomi sacri: Montenero, Sabotino, Podgora, e ringrazio tutti che oggi vollero, con la loro presenza, rendere più bella la nostra festa. Custodiremo gagliardetti e fiamme con cura gelosa fino al nostro ultimo respiro — gagliardetti e fiamme che per noi rappresentano sentimento di purissima italianità. A voi, piccole camicie nere, noi dedicheremo tutte noi stesse — vogliamo fare di voi degli italiani perfetti, di quelli italiani che alla Patria diletta tutto danno e nulla chiedono, che vogliono, non comandare, ma ubbidire.

Ai disfattisti, coscienti od incoscienti, che vanno insinuando che noi allontaniamo i Balilla dalle scuole e dalle chiese, noi rispondiamo «non è vero» e rispondiamo anche che il gruppo femminile, forte della sua coscienza, va diritto allo scopo, senza volgersi indietro, che non si cura di loro, ma guarda e passa! Ora, tutti uniti e concordi, l'animo pieno di fede, di orgoglio, di amore, alziamo un grido altissimo, tanto forte e tanto alto da essere udito fino agli estremi lembi del mondo. Viva l'Italia!

Il grido è ripetuto a gran voce, mentre di nuovo risuona l'applauso più entusiastico.

Il discorso dell'on. Spezzotti

A nome della città, fatto segno ad una clamorosa ed insistente ovazione, parla quindi l'on. Spezzotti, che cessati i fragorosi applausi, così incomincia:

— Dopo il rito solenne della mesta ricordanza, questo più lieto consacra i simboli che riassumono la fede più nobile e i più alti propositi. Questi simboli, sono destinati a raccogliere donne e fanciulle riunite non da passione politica, ma dal più alto e nobile sentimento, dall'amore infinito verso la grande Patria, l'Italia.

Tra tutti coloro che hanno sacrificato per la nuova Italia — dice l'oratore — chi ha più bene meritato è stato la donna italiana: la madre cui mancò il frutto delle sue viscere, la sposa che ha perduto il compagno della sua vita.

Ma quando in un momento rabbioso, ormai passato, parve per un istante che per la nequizia di alcuni e la viltà di molti, andassero perduti i risultati della guerra, più amare lagrime sgorgarono da quegli occhi, ormai stanchi del pianto.

E quando per virtù di fede della gioventù italica, il valore fu riconsacrato, quando si seppe che il sacrifizio dei morti non era stato invano, quegli occhi ebbero lampi di gioia, di consenso e di approvazione ai salvatori del paese, ai rivendicatori della vittoria.

Questo e non altro — dice l'on. Spezzotti — significa l'adesione delle donne al Fascio; e dimostra quanto i suoi ideali siano radicati nell'animo della Nazione.

Egli chiude tra una ovazione che si prolunga per alcuni minuti, elevando a nome di Udine, a nome del Partito fascista, il più entusiastico alalà ai vessilli inaugurati.

L'orazione dell'on. Pisenti sul fascismo integrale

Gli alalà sono ripetuti, e si rinnovano quando accenna a parlare l'on. Pisenti, che ha pronunciato, con la consueta foga oratoria, un lungo discorso.

L'on. Pisenti ha ricongiunto in sintesi ideale il rito consacratore del monumento ai Caduti del fascismo friulano, avvenuto nella mattinata, con l'inaugurazione dei gagliardetti del Fascio femminile, dell'Avanguardia e dei Balilla udinesi, dicendo che nel fascismo, come in tutti i grandi eserciti in marcia, al rito per chi cade, segue l'atto dell'energia creatrice.

Dopo avere accennato al movimento femminile nella nuova concezione fascista, l'oratore ha svolto la parte essenzialmente politica del suo discorso che, per l'attualità sua, era attesa col più vivo interesse.

Analizzando lo stato psicologico del fascismo dopo le elezioni politiche, l'on. Pisenti ha detto che un periodo storico di apparente disorientamento era previsto e prevedibile, perchè ciò avviene sempre dopo i grandi sforzi e le grandi conquiste individuali e collettive. C'è la sosta, per la ricerca delle nuove vie e delle nuove mète. Ma la polemica, cessata per l'energico intervento del Duce, astraendo dalla realtà vivente del fascismo, ha dimenticato che il fascismo è e dev'essere «integrale», ribelle alle tendenze, perchè esso costituisce ormai una verità nazionale unitaria che assomma e fonde tutte le più diverse e talora contrastanti correnti spirituali, tutti gli interessi economici per sottoporli all'idea integrale di nazione. L'on. Pisenti ha affermato che il moto fascista è così complesso, così diverso dagli altri movimenti politici, da non poter essere definito nè classificato da coloro che vivono e operano nella sua ardente atmosfera e ne sono, soltanto, gli atomi oscuri e infinitesimi.

Accontentiamoci — ha esclamato l'oratore — di avere la coscienza della grande opera che ci è concesso di vivere e di costruire!

A proposito della realizzazione rivoluzionaria che taluni dicono imperfetto e integrabile con leggi fasciste, l'on. Pisenti, ha svolto il suo pensiero secondo il quale, al disopra della emanazione di leggi speciali, c'è tutta quella lenta, imponderabile opera rivoluzionaria che consiste sopratutto nella trasformazione del nostro costume politico e morale. L'atto di solidarietà del Duce verso il Ministro delle Finanze, è atto altissimo di realizzazione fascista. Su quest'opera sopratutto morale, opera di elevazione e di purificazione, nella difesa delle idee fondamentali del fascismo, nell'adeguare le gerarchie del partito ai loro nuovi doveri, sta il compito essenziale del partito.

L'on. Pisenti ha poi inneggiato al rinascimento dell'arte che sorge in Italia dopo il rinascimento politico, accennando al rito per lo autore della Rivolta Ideale, al vasto e profondo compianto per la scomparsa della grande attrice oltre gli Oceani, alla vittoria recente della musica italiana ed ha terminato con una commossa perorazione, inneggiando alle sicure aurore di domani.

L'oratore, continuamente interrotto da applausi, è stato alla fine fatto segno a grandi dimostrazioni, che si sono poi rinnovate, mentre le autorità vicine con lui si congratulavano, e all'uscita dal teatro, in via Savorgnana, ove i fascisti lo acclamarono.

IL CONGRESSO DEL FASCISMO FRIULANO
La nomina del segretario politico

Nel pomeriggio, alle ore 14.30, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, seguì il Congresso federale del Fascismo friulano.

La grande sala era affollata di gente.

Prese per primo la parola l'on. Pisenti, che fece una dettagliata relazione sulle condizioni del Fascismo in Friuli, quindi parlò il co. Ronchi, al quale rispose l'on. Pisenti.

Si passò alla votazione ed a grande maggioranza, essendosi sul suo nome concentrati tutti i voti del Goriziano, risultò eletto segretario federale Nicolò de Carli, medaglia d'oro. Molti voti ebbe il geom. Ubaldo Domini e qualche voto il co. Ronchi, e Giuseppe Castelletti.

LE DIMISSIONI DEL DIRETTORIO DI UDINE
Invito all'assemblea

Ci comunicano:

Martedì, alle ore 20.30, nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, (Piazza Garibaldi), avrà luogo l'assemblea generale dei fascisti udinesi. — *Ordine del giorno*: Dimissioni del Direttorio e conseguenti deliberazioni.

La costituzione ufficiale del Sindacato Magistrale Nazionale Fascista
Sezione di Udine

Ieri mattina, alle ore 8.30, convocati dal Segretario prov. delle Corporazioni comm. prof. G. B. Garassini, si radunavano nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico un gruppo di maestri e maestre del nostro Comune, molti insegnanti delle scuole secondarie e capi di Istituto, per procedere alla costituzione della sezione udinese del Sindacato magistrale. Il Provveditore agli studi comm. Reina, reduce da un giro di missione nella Carnia, presenziava la patriottica cerimonia. Notammo pure, fra i presenti, il R. Ispettore scolastico di Udine prof. Toncatto, il comm. prof. Luigi Pizzio, direttore generale delle scuole primarie di Udine, la sig. Direttrice del Collegio Uccellis, i Presidi del R. Istituto Tecnico e del Ginnasio-Liceo, il M.o Ricci ed altri molti.

Dopo brevi ed acconce parole del vice-segretario generale della Corporazioni, dottor Castellani, prese a parlare il segretario provinciale comm. prof. Garassini, il quale tenne avvinti tutti i presenti con una chiara ed eloquente esposizione dei fini dei sindacati in rapporto agli ideali ed alle supreme finalità della Scuola e della Nazione.

Il valente oratore e fervente patriotta illustrò con efficaci parole ed argomentazioni il concetto politico (politico solo nel senso di consenso agli ideali della Nazione e della Patria) e il concetto economico cui si ispira il Sindacato, in armonia alle sue nuove direttive ed alle nuove finalità della scuola e con intendimento di affratellare cordialmente e utilmente tutte le classi degli educatori d'Italia.

Il R. Provveditore comm. Reina, dopo essersi rallegrato col segretario provinciale per la sua felice ed ispirata orazione, si disse lieto di aver potuto in questa occasione venire a contatto con la classe magistrale di Udine. Ebbe parole di lode per il comm. Pizzio, che con tanta sapienza ed amore regge le scuole primarie di Udine e ricordò con plauso l'opera attiva ed illuminata della nostra Amministrazione comunale.

Nella sua posizione, che lo mette al disopra di ogni competizione politica, egli dice di non poter direttamente portare la sua parola in merito ai sindacati, ma per contro soggiunge che «sarà lieto di veder rispondere con slancio dalla classe magistrale al pensiero dominante della nuova riforma scolastica». E, si augura che questa Corporazione, sorta sotto gli auspici e per gli ideali dell'Italia nuova, segni un altro grande passo verso la fratellanza degli educatori di ogni grado, per il bene della Scuola.

Un insegnante di Gemona porta a questo punto l'adesione di 23 (sui 35) maestri di Gemona i quali chiedono di venire aggregati al Sindacato di Udine, piuttosto che costituire una sezione locale. La proposta viene accolta con simpatia dal presidente. Il R. Provveditore si compiace di avere constatato in tutta la Carnia, testè da lui visitata, un fervore di consensi che gli lasciò ottima impressione di questi nostri paesi.

Data lettura dell'atto di costituzione, si passa alla nomina del Direttorio provvisorio, nelle persone degli insegnanti sindacati: comm. Garassini, presidente; sig. Bonanni ex combattenti e decorato al valore, segretario; signor M.o Marzona pure valoroso ex-combattente; signorine maestre Micheluccini, Gregorutti e Forni, membri.

Auguri di vita fiorente e feconda alla nuova corporazione Magistrale.

UN A RISPOSTA

Dal sig. cav. uff. Pietro Pauluzza abbiamo ricevuto la risposta ad una lettera pubblicata ieri sul giornale mattutino dal cav. Marcovich. Per quanto breve, la dobbiamo rimandare a domani.

MORTE IMPROVVISA

Trovandosi occasionalmente in città, ieri, Pietro Minissini di anni 26 da Maiano, fu colto da un attacco di emottisi. Trasportato all'ospedale, morì appena giunto.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO MODERNO. — Una nuovissima ed interessante film di avventure verrà proiettata questa sera: «La fine del Mondo», strabilianti avventure che sorprendono ed avvincono lo spettatore.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Questa sera si rappresenta una grandiosa film: «Il figlio di nessuno», dramma popolare tratto dal romanzo omonimo. Programma unico, non a serie. Questa film non ha nulla a che vedere con altra dello stesso titolo, già rappresentata sulla piazza. Clamoroso successo ovunque. Il locale è arieggiato da potenti ventilatori ed aspiratori oltre a sei grandi finestroni.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache)

«Domenico da Zugliano» consacrato nel marmo a ricordo imperituro
dell'artista Domenico da Zugliano

Nel piccolo, cipressato cimitero di Zugliano, vi è un monumento che porta questa epigrafe:

DOMENICO FAILUTTI — pittore — in Europa e in America — evocò civili fasti di popoli — eternò sulla tela — principi e pontefici — raccolse la sua vita di gloria — nell'umile borgo natio.

Il poeta prof. Ellero, con queste scultoree parole, ha sintetizzato tutta la vita di «Domenico da Zugliano» e degnamente ne ha esaltato l'opera.

Il Grande che riposa nella sua piccola patria a Lui tanto cara, più amata ancora quando la nostalgia dei ricordi che non muoiono tenacemente lo assaliva nelle immense contrade delle Capitali, è stato ieri rievocato con una cerimonia affettuosa e commovente alla quale partecipò la popolazione di Zugliano e di Pozzuolo. Ieri, nell'anniversario della sua morte, il Comune ha fatto porre una lapide sulla facciata della casa ov'egli nacque; ciò per ricordare a quelli che verranno l'opera magnifica di costanza, di lavoro e di arte.

Lo scoprimento della lapide

Verso le quindici, subito dopo la religiosa funzione domenicale, il popolo di Zugliano conveniva tutto nei pressi di Villa Job ove doveva formarsi il corteo per quindi recarsi ad assistere allo scoprimento della lapide. Da Pozzuolo era giunta la banda musicale diretta dal maestro Garzoni, la fanfara della R. Scuola Agraria e una larga rappresentanza di alunni.

Le autorità convenute da più parti visitano, nell'interno di Villa Job, qualche dipinto lasciato dall'illustre scomparso e ne ammirano, esaltandole, l'arte e la tecnica. Tutta quella gente della più svariata condizione, della più differente coltura e intelligenza, parlava con venerazione di Domenico da Zugliano e rievocava, in tanti particolari, gli episodi della sua vita.

Il corteo si forma e snoda lunghissimo attraverso il paese, sostando di fronte alla casa ove il Pittore è nato. Quivi è eretto un palco addobbato con bandiere tricolori e numerose piante verdi. Le autorità prendono posto. Fra esse notiamo: mons. Quargnassi Vicario Generale che rappresenta l'Arcivescovo, cav. Antonio Candussio sindaco di Pozzuolo, cav. Rossi direttore della Scuola di Pozzuolo, cav. Zamparini, prof. Cavallero per la scuola professionale «Giovani da Udine», Rizzardo Piani assessore di Zugliano, cav. G. B. De aPoli, don Guido Steccati parroco benemerito di Zugliano, don Alceste Saccavino..., e ve ne sono di molte altre che però sfuggono alla nostra penna.

Il cav. Candussio legge le adesioni: quella del comm. Nencetti, prefetto del Friuli, del comm. Alberto Calligaris, del co. Giacomo di Prampero, del cav. Domenico Del Bianco, del dott. Vittorio Marcovich, di mons. prof. Vale, di mons. prof. Ellero, di Libero Grassi, del parroco dott. Buttò, del presidente dei combattenti di Pozzuolo, di Antonio Della Vedova comandante le seconda centuria della M. N. di Pozzuolo.

Terminata la lettura delle adesioni, la lapide viene scoperta, la banda suona l'inno reale e le bandiere della Scuola di Pozzuolo, delle Scuole Elementari e il labaro della Scuola Professionale si piegano in segno d'omaggio reverente. Due corone d'alloro pendono ai lati della lapide Per primo parla l'assessore Piani, il quale ringrazia a nome del paese i numerosi intervenuti e poscia con commossa parola ricorda la vita vissuta dello scomparso, lo ricorda nel laboratorio di Battista De Cecco, in quello del D'Aronco, poi sui banchi della Scuola Professionale di Udine, lo rievoca all'Accademia di Belle Arti di Venezia sotto l'insegnamento dei professori Tito e Dal Zotto, e dalla quale uscì pittore ritrattista. Enumera le nazioni che lo ospitarono e gli uomini illustri che ne apprezzarono l'arte, ricercandolo ed esaltandolo.

Termina il belissimo discorso tributando a nome dei Zuglianesi i fiori cari del ricordo.

La commemorazione del Sindaco

Parla quindi il cav. Candussio sindaco di Pozzuolo e il suo smagliante discorso, spesso interrotto da applausi, è salutato alla fine da una calorosa, generale ovazione.

Artista della parola, il cav. Candussio parla di Domenico da Zugliano con affetto di amico, con entusiasmo di ammiratore, con calore e colorito di poeta; «Domenico da Zugliano» così nomato con felice autonomasia per l'eccellenza da lui raggiunta nell'arte pittorica, quasi a dire ch'egli non solamente la sua Famiglia rese illustre, ma e il paese che lo vide infante, l'accolse nei brevi riposi della piena sua vita e ne custodisce ora pietosamente la salma, la memoria e la gloria.

Ritrattista di principi e monarchi, di pontefici e di alti prelati, d'illustri uomini di stato e di donne dell'alta aristocrazia, di personaggi celebri nelle scienze, nelle arti, nella diplomazia, nel censo; Domenico da Zugliano ritrasse anche gli umili, con senso di serenante poesia, in sugli sfondi verdi e azzurri de' conclusi orti paesani, tra giochi di luci e svariare pampineo di fronde e vividi riflessi dei fiori.... Egli è stato sommo nel trattare l'arte fine del pastello — arte cara alle decadenze fastose — riattaccandosi alle tradizioni del Rinascimento. A tanto magistero come e quando (si domanda l'oratore) pervenne Domenico da Zugliano?.... E dice ch'egli era un artista nato, e si fece sempre migliore, sempre più grande, alla rude scuola del bisogno, con la ferma volontà, con lo studio indefesso, in trentacinque anni di vita artistica, intensamente vissuta. La sua arte *trasse incremento e consegui perfezione sublime dal dolore e dall'amore, e in tal duro travaglio l'arte sua s'affermò grande, quel'era, e parve talvolta altrui semplice natura.*

— Un gentile ed insigne Poeta del Friuli nostro (così chiude il cav. Candussio la sua commovente orazione) ha dettato per Domenico da Zugliano due epigrafi. L'una ch'è questa incisa nella lapide che inauguriamo sulla povera casa di lui, dirà ai venturi ch'egli qui nacque e che fu «pittore — da Principi e da Popoli — per insigne magistero di arte — ammirato»; l'altra, quella sulla sua tomba, poco lungi di qui, nel piccolo e cipressato Cimitero, vicino a' suoi Padri, dirà ch'egli «chiuse la sua vita di gloria — nell'umile borgo natio». Fra questa culla e quella tomba, in breve giro, si concludono cinquant'anni di lungo travaglio, d'affanni e di speranze, di dolori e di gioie, in alterna vicenda e — finalmente — d'onori, di trionfi, di gloria!

«Triste, triste è ogni fine! — nell'epitaffio («chiuse la sua vita di gloria — nell'umile borgo natio») sembra di sentire come una lontana risonanza leopardiana di disperata tristezza: ner contro, non è così; anzi viene affermata, in esso, la bontà cristiana e umana dell'esempio del beneoprare senza orgoglio — con la certezza di conseguire un premio ben duraturo nell'eternità, — con la cristiana speranza di lasciare a superstiti parenti amici e discepoli una eredità pia di affetti, di memorie e di maestramenti.

Per ultimo parla il mons. Quargnassi che ricorda i vincoli di sincera amicizia che lo legavano al grande Failutti, e ai parenti reca il saluto di S. E. mons. Arcivescovo.

Infine, a nome dei familiari, il signor Florido Zamparini ringrazia per la novella manifestazione di affetto tributata al loro Caro.

Il fraterno Congresso dei Capi d'Istituto

Si è svolto ieri il congresso dei capi degli Istituti Medi, assorto a riaffermazione di fraternità d'intenti e d'idee tra Udine e le terre redente alla Patria.

L'adunata è stata ideata e promossa dal comm. prof. Garassini, preside dell'Istituto Magistrale di Udine. Alle dieci ieri, il convegno si è tenuto nelle sale della Loggia Municipale, adorne di tappeti e piante; prestavano servizio d'onore i vigili in alta tenuta.

Erano presenti: il R. Provveditore agli Studi dott. comm. G. Reina; ed i presidi; comm. Garassini, Tivaroni, Musoni, Catterina, Stefanoni, Bazzi di Udine; da Trieste: Gentille, del R. Liceo Scientifico commendat. Ziliotto del Liceo «Dante»; Giunco del Liceo «Petrarca»; Furlani dell'Istituto Magistrale; Pasini del Liceo femminile; Palin dell'Istituto Tecnico; Quarantotto, della Scuola Complementare; Da Fiume: cav. Negri, Delegato Governativo per la P. I.; Gigante del Liceo «Dante», Sirola dell'Istituto Tecnico; Da Abbazia: Limbelli del Ginnasio; Da Gorizia: Zanei dell'Istituto Magistrale; Caldini del R. Liceo; Scarpa dell'Istituto Tecnico; Simpsig della Scuola Complementare; Da Rovigno: Cella dell'Istituto Tecnico; Da Parenzo: Manzin dell'Istituto Magistrale; Da Capodistria: Schor del Liceo dell'Istituto Magistrale; Da Tolmino: Calvi dell'Istituto Magistrale; Da S. Pietro al Natisone: sig. Blasutig dell'Istituto Magistrale; Da Pordenone: Duse della Scuola Complementare; Da Cividale: Argenton della Scuola Complementare, Blarasin del Ginnasio; Da Sacile: Furlanetto della Scuola Normale.

Hanno mandato la loro adesione i presidi di tutti gli Istituti Medii di Pola Lussinpiccolo, Gradisca e Pisino.

Il prof. Garassini apre il congresso porgendo ai presenti il saluto di Udine: propone la nomina del comm. Reina a presidente onorario. La proposta è accolta per acclamazione e per acclamazione lo stesso comm. Garassini è indicato presidente effettivo; segretario il prof. Tivaroni. Si svolgono quindi i temi tra cui ricordiamo: Responsabilità nuova dei capi d'Istituto, al governo della scuola nei rapporti didattici, disciplinari e amministrativi. — Valorizzazione della riforma Gentile in rapporto allo svolgimento della vita scolastica dei singoli Istituti. — Esami in rapporto alle nuove leggi.

Si vota poi un ordine del giorno proposto dal comm. Garassini, in favore delle condizioni economiche e giuridiche dei supplenti: si stabilisce la costituzione del gruppo dei capi d'Istituto della Venezia Giulia e Fiume, dell'associazione Nazionale dei capi d'Istituto.

Segue una discussione cui prendono parte vari presenti.

Dopo, si approva la spedizione di telegrammi al Ministro e al Sottosegretario all'Istruzione e al direttore Generale per l'Istruzione Media.

Alle 13 il Congresso è sospeso ed i congressisti si radunano al Ristorante Manin per il banchetto offerto dal Comune. Presenziavano quivi anche il prefetto e l'on. Ravazzolo. Allo spumante parlano: l'on. Arturo Ravazzolo, il prefetto e il comm. Reina, il comm. Garassini il rappresentante di Fiume. A nome dei presidi, uno di cui ci sfugge il nome porge calorosi ringraziamenti.

Ripresi i lavori del congresso alle 15 durarono fino alle 17.30. Prima della chiusura, il dott. Giunco rivolge parole di ringraziamento per l'ospitale accoglienza da parte dei colleghi e della città di Udine. Plaude all'organizzatore del Convegno e propone che l'anno venturo sia tenuto un altro congresso di 2 giorni a Trieste ed a Fiume.

Il comm. Garassini è prescelto sin da ora a presiedere quel Congresso.

Alle 18, in un elegante salone del Collegio Uccellis, tutti gli insegnanti medi di Udine offrono un signorile rinfresco ai capi degli Istituti ospiti. Il servizio è disimpegnato ottimamente dal sig. Barbaro.

Il convegno di Milano per una intesa italo - belga

S. M. il Re inaugura il Parco di Roma

Le Regine a Pinerolo per la festa della cavalleria

S. E. Mussolini arriva a Milano

MILANO, 18 — Stamane alle ore 8.30 con il diretto di Sarzana, è giunto S. E. Benito Mussolini presidente del Consiglio accompagnato dal Senatore Contarini, dal capo di gabinetto marchese Paulucci. Erano ad ossequiare il presidente alla stazione, il prefetto di Milano conte Nasalli. Rocca, il senatore Mangiagalli, e tutte le autorità militari e civili.

Il direttore del *Popolo d' Italia*, comm. Arnaldo Mussolini, che teneva per mano due figlioletti del presidente Bruno e Vittorio, si è fatto incontro all'on. Mussolini prima che imboccasse la saletta reale. Il presidente ha baciato visibilmente commosso i suoi bimbi che insieme con il padre e con lo zio hanno preso posto sull'automobile presidenziale. La vettura tra gli applausi dei presenti si è diretta in Foro Bonaparte alla abitazione privata di S. E. Mussolini. Una squada della Milizia ferroviaria con gagliardetto ha reso gli onori al presidente alla stazione. Con lo stesso treno è pure arrivato S. E. l'ambasciatore belga presso il Quirinale Van den Steen, che è stato ossequiato alla stazione dal comm. Dossogno console generale del Belgio.

L'onorevole Mussolini assiste ad una celebrazione fascista

MILANO 18. Nel pomeriggio all'arco della pace al Sempione, ha avuto luogo la cerimonia solenne della consegna delle medaglie commemorative della marcia su Roma. Tutt'attorno all'arco della pace erano schierati i militi della legione del Carroccio e tutte le squadre fasciste rionali col rispettivi gagliardetti. Dietro i cordoni si accalcava una numerosa folla. Esano presenti tutti gli ufficiali superiori della M. N. e il comandante di zona generale Stringa. Alle 14.30 è giunto in automobile S. E. Mussolini ricevuto con gli onori militari da parte della Milizia, con il saluto romano da tutti i fascisti con calorose ovazioni da parte della folla. Si è proceduto quindi alla sua presenza ad insignire circa 300 fascisti delle medaglie commemorative. Quindi S. E. Mussolini ha passato in rivista la milizia volontaria. Si è poi formato un imponente corteo che si è recato in via Procaccia dove è stata inaugurata una artistica lapide in memoria del fascista Edoardo Crespi caduto vittima dei moti dell'agosto 1922. Il corteo è transitato per le vie cittadine accolto da applausi e da getto di fiori. Di fianco alla lapide, era stato eretto un palco dove hanno preso posto i parenti del caduto e la rappresentanza dell'Associazione madri e vedove. L'on. avv. Carlo Maria Maggi ha esaltato in un breve ma elevato discorso il rito di fede alla memoria del caduto vittima dell'ideale fascista. Alla lapide sono state apposte due corone d'alloro. S. E. Mussolini dopo avere assistito alla cerimonia, si è allontanato fatto segue a dimostrazioni calorose da parte della folla.

L'arrivo del presidente belga

MILANO, 18 — Alle ore 12 col treno proveniente da Chiasso sono giunti a Milano il sig. Theunis presidente del consiglio dei ministri del Belgio col ministro degli affari esteri e il co. Orsini, ambasciatore d'Italia presso il re del Belgio. I due ministri belgi sono stessi ossequiati al loro arrivo alla stazione dal senatore Contarini, presenti le più alte notabilità della colonia belga e molte personalità lombarde. Due squadre della milizia ferroviaria una all'interno della stazione, e l'altra fuori presso l'ingresso della saletta reale, hanno reso gli onori ai ministri del Belgio

La prima conferenza

L'intento di una collaborazione amichevole

MILANO, 18 — (Ufficiale). Oggi alle ore 17 ha avuto luogo in una sala della prefettura di Milano una conversazione fra i ministri Theunis ed Hymans del Belgio e S. E. Mussolini. I ministri belgi hanno informato S. E. Mussolini delle conversazioni che hanno avuto luogo a Parigi ed a Londra sul problema delle riparazioni. Essi hanno esaminato l'intento di una collaborazione amichevole e i vari aspetti della situazione creata dal rapporto degli esperti. La conversazione è durata due ore e un quarto. Sarà ripresa domani alle ore 11.

Dimostrazioni popolari alla "Scala,,

MILANO, 18 — Questa sera con l'ultima del *Nerone* il teatro della Scala ha chiuso la stagione d'opera. Il teatro è gremito. Verso la fine del primo atto, S. E. Mussolini coi ministri Theunis e Hymans, ha fatto il suo ingresso in teatro occupando due palchi di secondo ordine. Era nel palco con S. E. Mussolini, il presidente del consiglio belga ed il console generale, nell'altro il ministro degli esteri Hymans, il sen. Contarini ed altre personalità. Terminato l'atto l'orchestra ha eseguita la marcia reale seguita subito dalla Brabançonne. Ambedue gli inni sono stati accolti con ovazioni prolungate e rinnovate grida di evviva si sono rivolte all'on. Mussolini e ai ministri pel Belgio. La dimostrazione si è ripetuta fino alla ripresa della rapprentazione. Allorchè S. E. Mussolini e i ministri belgi hanno abbandonato il teatro il pubblico in piedi ha fatto una manifestazione imponente al loro indirizzo.

S. M. il Re inaugura il Parco di Roma

ROMA, 18. — Stamane a villa Glori, è stato solennemente inaugurato alla presenza di S. M. il Re il parco della rimembranza dedicato ai caduti in guerra della città di Roma. Sono intervenuti alla cerimonia il ministro Gentile della P. I., il ministro della marina Thaon di Revel, il generale Fiastri in rappresentanza del generale Di Giorgio ministro della guerra, i sottosegretari on. Lupi e Serpieri, il prefetto comm. Zoccoletti, e tutte le più alte autorità militari e civili.

La cerimonia si è svolta sulla spianata dove al sommo della collina, sorge la colonna che ricorda il sacrificio dei fratelli Cairoli e dei loro compagni. Tutto intorno erano schierate le rappresentanze dell'esercito, della marina, della milizia V. S. N. e della regia aeronautica, quelle delle associazioni e delle scuole. Dietro il cordone formato dalle rappresentanze si accalcava numeroso pubblico. S. M. il Re accompagnato dal primo aiutante generale Cittadini è giunto in automobile alle 9, accolto dagli applausi della folla, mentre le bande suonavano la marcia reale. Il sovrano insieme con le autorità ha preso posto nel palco eretto appositamente di fronte al monumento ai caduti di villa Glori. Dopo la benedizione all'altare, innalzato al limite della spianata che guarda verso monte Mario, il regio commissario di Roma senatore Cremonesi ha illustrato brevemente l'alto significato della cerimonia. Il ministro della P. I. on. Gentile dopo aver ricordato il sacrificio di coloro che caddero per unire Roma all'Italia, ha esaltato l'eroismo dei settemila Romani caduti in guerra. Terminati i discorsi il Sovrano accompagnato dalle autorità è sceso dal parco ed ha legato la targa alla quercia che in mezzo al gruppo delle altre quindici che ricordano i caduti decorati di medaglia d'oro è dedicata al Milite ignoto. Subito dopo, ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla folla ha lasciato villa Glori.

Le altre targhe sono state apposte dalle autorità o dai parenti dei Caduti alla cui memoria è dedicata la pianta. La vecchia mamma di Errico Toti ha baciato piangendo la targa che reca inciso il nome del suo eroico figlio ed ha voluto ella stessa legarla alla pianta. Mentre si svolgeva tra la profonda generale commozione questa parte della cerimonia, i fanciulli delle scuole hanno cantato in coro l'inno di Mameli e la canzone del Piave.

Il principe ereditario a Novara

NOVARA, 18. — Stamane S. A. R. il Principe ereditario accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi è giunto a Novara ossequiato dalle autorità e acclamato dalla popolazione. Dalla stazione, il principe fra due fitte ali di popolo, si è recato in prefettura, ove gli sono state presentate le autorità locali e le rappresentanze dei sodalizi cittadini. Il principe Umberto fatto segno a calorose manifestazioni si è recato a visitare la Bicocca la località ove si svolse la battaglia di Novara, sostando all'ossario eretto sul campo. Dopo una visita all'istituto Omar, al pal. Bellini ove abdicò il suo proava Carlo Alberto, S. A. R. il principe ereditario ha fatto ritorno in prefettura partecipando ad una colazione offertagli dal prefetto. Nel pomeriggio il principe ha assistito ad un solenne ricevimento offerto in suo onore dal municipio, durante il quale il sindaco gli ha offerto una medaglia d'oro a ricordo della visita da lui fatta. Il principe ha poi assistito al concorso ippico.

Le feste di Pinerolo

per il centenario della scuola di cavalleria

PINEROLO, 18. — Alle ore 20.15 sono giunte da Torino le bandiere dei reggimenti di cavalleria qui riunite per le solenni feste cnetenarie della scuola di cavalleria. Le gloriose bandiere sono state ricevute da tutte le autorità militari e poscia seguite dalla scorta di notte sono state trasportate al comando di cavalleria.

La città è imbandierata. Oggi sono cominciati i festeggiamenti per la celebrazione del primo centenario della gloriosa scuola di cavalleria che fondata da Carlo Felice, con suo atto in data 16 novembre 1823, ha formato in un secolo di vita gl'insuperabili cavalieri ed è stata ed è frequentata dai migliori ufficiali di cavalleria delle alterazioni. Le feste del centenario sono sominciate oggi con una corsa ippica che ha chiamato a raccolta i migliori cavalieri d'Italia e dell'estero. Ecco i risultati: categoria precisione percorso 800 metri, 10 ostacoli di altezza non superiori a metri 1.40 tempo massimo 2128: I. premio, coppa di S. M. la Regina Elena e lire 1800; tenente Bacca su cavalla «miss Mary» in due e nove con due penalità — secondo premio lire 1500 tenente Pacini Giorgio su Zanghera» con 4 penalità — 3. premio lire 1000 capitano Borsarelli Guido su «Jasbo» in 2 e 20 con 5 penalità — 4 premio: cap. Ricci su «Cevedale» — 5. premio barone Longon su «Sambricif» — 6. e settimo premio divisi fra il capitano Valle su «Melanio» e cap. Iuzzi su «Petita».

I Reali a Pinerolo

TORINO, 18. — Sono giunte oggi a Torina per ripartire per Pinerolo dove assisteranno ai grandi festeggiamenti di domani in onore del centenario della scuola di cavalleria, S. M. la Regina Elena le principesse Mafalda, Giovanna e la duchessa di Aosta ed i duchi di Pistoia, di Bergamo e delle Puglie.

Anche S. M. il Re, è partito ieri sera da Roma e proseguirà per Pinerolo.

Un messaggio del Duce al ministro de Stefani

VERONA, 18. — S. E. De Stefani giunto nella mattinata ha passato la giornata a Villafranca ove molti rappresentanti dei Comuni della provincia si sono concentrati per offrire al ministro delle Finanze la cittadinanza onoraria dei rispettivi comuni. S. E. il ministro alla presenza delle autorità civili e militari ha letto ai sindaci fascisti il seguente messaggio del presidente del consiglio on. Mussolini:

„*Mi è grato mandarvi a mezzo dell'amico il ministro De Stefani, col quale voglio ripetere la mia piena solidarietà politica e finanziaria, il mio saluto di capo dei fascisti. Il fascismo scaligero ha conservato la sua vecchia superba efficienza morale e materiale. Riuniti a Villafranca rinnovate il quadrato. Tutto il fascismo deve riunirsi in quadrato saldo e deciso a continuare la grande e ormai vittoriosa battaglia.* MUSSOLINI».

Roma 17 maggio 1924.

La lettura del messaggio è stata accolta da entusiastiche acclamazioni.

SPORT

La V.a tappa del Giro d'Italia vinta da Gay

TARANTO 18. Allo stadio, alla presenza di una immensa folla, ha avuto luogo l'arrivo della quinta tappa del giro d'Italia.

Ha tagliato primo il traguardo Gay alle ore 15.53 18, seguito a mezza ruota da Martinetto. Terzo si è classificato Enrici alle ore 15.53.19; quarto Gabrielli alle 15.53.19; quinto Lugli alle 15.56.40; sesto Gigli alle 15.58.38; settimo Pratesi alle 16.01.28.

Gloria di Fiume batte Udine 2 a 1

I bianco-neri, partiti da Udine iermattina giunsero a Fiume alle 13.25, e poco dopo scesero in campo. Malgrado il faticoso viaggio, e pur avendo nelle file tre riserve (delle quali il portiere delle riserve Lindaver), gli udinesi figurarono degnamente contro la forte squadra della S. C. Gloria.

Il primo tempo si chiuse zero a zero. Nel secondo i bianco-neri segnarono per primi un punto, cui fecero seguito due punti dei fiumani.

I calciatori dell'A. S. Udinese che erano accopagnati dal vice segretario sig. Pellegrini ebbero calorose accoglienze nella città redenta.

Pordenone batte Treviso 2 a 1

Ieri a Pordenone, sul campo delle Casermette affollato di spettatori, si è svolto un interessante incontro calcistico fra le squadre del Treviso F. B. C. e del Pordenone F. B. C. I pordenosi hanno vinto con due puntia 1. Arbitro il sig. Pasqualini

Gli atleti iscritti dalla F. I. S. A. alla preolimpionica

Viva è l'attesa per la Preolimpionica - organizzata dall'A.S.U. - che seguirà il 25 corrente, inaugurandosi il Campo Polisportivo.

La F.I.S.A. ha iscritti i seguenti atleti, la cui notorietà ci dispensa da commenti illustrativi:

Bogani Paolo della "Virtus„ di Bologna Bottura Oprando, idem. — Oldoni Natale, Gruppo Sport. Off. Mecc. - Milano — Pastorino Pietro, Sport Club Audace - Spezia — Bonacina Ernesto, Sport Club Italia - Milano — Cominotto Guido, della A. A. La Fenice - Venezia — Mereu Carlo, idem — Longo Arturo, idem — Pucci Puccio, Club Sportivo Firenze — Davoli Angelo, Trionfo Ligure - Genova — Garaventa Giovanni, idem — Bruni Ferruccio, Soc. Polisportiva estense - Este — Negri Antenore, Sport Club Italia - Milano — Frigerio Ugo, Soc. Ginnastica Pro Patria - Milano — Barettoni Guglielmo, Ass. Ginn. e Sport - Padova — Pighi Albini, Istituto Bentegodi - Verona — Facelli Luigi, Soc. Ginn. Gallaralese, Gallarate — Lenzi Aurelio, Soc. Libertas di Pistoia.

« Coppa XXIV Maggio »

Prosegue attivamente l'organizzazione per la corsa automobilistica. Appositi incaricati stanno facendo il percorso onde con l'appoggio valido della Milizia Nazionale, dei sindaci e delle Associazioni sportive, assicurarsi che la sorveglianza, le segnalazioni ecc. siano perfette, così da rendere ai corridori il compito meno preoccupante.

Il Genio Civile e la Provincia si sono vivamente interessati per migliorare il fondo stradale, tanto che già trovasi in buono stato.

Le iscrizioni continuano a pervenire. Onde togliere ogni dubbio sul significato di edilettantis sappiano gli interessati che, secondo la interpretazione vera che va data all'articolo del regolamento concernente i guidatori, sono esclusi da questa gara solamente i professionisti propriamente detti, ossia quelli che vengono pagati dalle case costruttrici, ditte ecc.

I principali incarichi del Comitato esecutivo soon stati distribuiti così: Presidenza: Braida Carlo Fabio, presidente; Della Vedova Giuseppe, vice-presidente; de Puppi Valfredo, segretario; Placereani Ubaldo, cassiere.

Giuria: del Torso Carlo, presidente; Groppiero Giovanni, vice-presidente; Volpe Antonio, segretario; Braida Carlo, Pontoni Giorgio Rubbazzer Otello, membri.

Come è noto, unitamente alla «Coppa XXIV Maggio» riservata a gentlemen dilettanti, si svolgerà lo stesso giorno una gara automobilistica riservata alle signore, intitolata: «Coppa delle Dame».

Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla sede del Comitato, Club Union, Udine.

L'assemblea della società operaia

I soci della Società Operaia Generale di mutuo soccorso ed istruzione sono convocati in assemblea gener. ordinaria domenica 25 corr., alle 10, per trattare sul seguente ordine del giorno.

Relazione morale e finanziaria 1923 — Preventivo 1924 — Nomina della Commissione di scrutinio delle liste per la elezione di 25 consiglieri, di 5 revisori dei conti (tre effettivi e due supplenti) e di 5 probiviri, (tre effettivi e due supplenti) — Comunicazioni ed eventuali deliberazioni.

La relazione morale ricorda tutta l'attività svolta dal sodalizio durante l'anno 1923: movimento dei soci, danni di guerra per la liquidazione dei quali pende ricorso alla Commissione superiore di Venezia; riforme dello statuto; istruzione; onoranze ai caduti in guerra, ecc. ecc.

La relazione stessa chiude ringraziando con senso di riconoscenza «gli enti pubblici, i soci, i privati cittadini che vollero venire incontro con opere di beneficenza alla nostra Istituzione, formando l'augurio che l'anno prossimo abbiano a ripetersi aumentati, non diminuiti ».

« Prima di chiudere, rivolgiamo il nostro pensiero al grande scomparso S. E. Giuseppe Girardini, nostro benemerito presidente onorario; a Lui, che nacque dal popolo, che visse fra il popolo, l'inno dell'imperituro ricordo, e l'alloro dei grandi.

«Il nostro modesto lavoro, nulla è di fronte ai bisogni generali; abbiamo fatto quello che umanamente si doveva fare, e ciò anche in grazia dei nostri egregi collaboratori dott. cav. Adelchi Carnielli e signori Massa e Bianchi, ai quali tributiamo pubblica lode.

«Ringraziamo inoltre i rappresentanti delle singole Commissioni e quanti cooperarono con noi ».

La relazione finanziaria constata che la passività preventivata di lire 10770, fu di lire 5797.97 e che il patrimonio netto al 31 dicembre 1923 ascendeva a lire 155.637.36.

Infine il numero dei soci che al 31 dicembre 1922 era di 1033, si ridusse al 31 dicembre 1923 a 1028.

RIUNIONE DI ESERCENTI

Sabato si riuniva il Consiglio dell'Unione esercenti che trattava su affari di ordinaria amministrazione. Si discusse sull'orario estiva; e poichè Udine viene considerata città di prima categoria, venne deciso di chiedere alla Questura il prolungamento di un'ora nell'orario di chiusura. In merito, il Commissario prefettizio ha già dato il suo parere favorevole. Si osservò poi come sia resa troppo facile la concessione di nuove licenze e si decise di insistere presso le autorità perchè il ritmo delle concessioni venga rallentato.

Si trattò anche sul pagamento della tassa sulle insegne in lingua straniera, deliberando di insistere perchè la parola «bar» non venga tassata, essendo insostituibile con un vocabolo italiano equivalente.

Prima del termine della seduta venne comunicate le dimissioni da consigliere del sig. Pietro Rizzi.

Tubercolotici di guerra
Terzo elenco delle oblazioni pel fermacarte « Vittoria »

Abbiamo sott'occhio il terzo elenco oblazioni pervenute ai tubercolotici di guerra per il fermacarte «Vittoria». Offersero: Distretto Militare di Gorizia lire 140, 3. Gruppo artiglieria di montagna di Gorizia 125 — ditta Luigi Moretti, co. Orgnani - Martina, prof. comm. Giulio Murero, Banca Cooperativa Udinese, Banca Cattolica Udinese, prof. Dall'Acqua, Marchese Mangilli, ditta Ines Zorzi, on. co. Francesco Tullio, 100 cadauno — Ditta Sommariva lire 75 — prof. Parenti 65 — Carbone Sante di S. Vito al Tagl. 60 — Ditta G. B. Storti, Ditta Cesare Scoccimarro, Ditta Pitturitto, Ditta De Gleria, Ditta Marinatto, Comando 2. Fanteria, avv. Giov. e Mario Levi, dott. Pozzo, notaio dott. Celotti, avv. G. B. Biavaschi, avv. Baldissera, notaio dott. de Fornera, co. Camilla Concina, avv. Guido Ballini, Luigi Roselli, Municipio di S. Vito al Tagl. Fascio di Combatt., dott. Beggiato Farmacista, nob. Gonalesi, Banca del Friuli sede filiale (tutti di S. Vito al Tagl.) Bortolotti Eugenio di Tricesimo, dott. Ciceri id., Fadini Gio. Batta di Artegna, Sam Maria di Magnano in Riviera, Micossi Emidio di Artegna, Banca Mandamentale di Gemona 50 cadauno — Zanier Federico, Banco di S. Vito al Tagliam., co. Valentinis di Tricesimo, Alborghetti Giov., dott. Fabrizio Botre di S. Vito al Tagliam. dott. cav. di Gaspero id, Madussi Decio di Artegna, co. U. Valentinis G. Comoretto di Artegna, B. Friulana e B. Coop. di Codroipo, 40; ing. Vitt. Pascutti, Soffelvi Gio. di S. Vito al Tagliam., Adami Giacomo, Comini ved. Da Rio e Cama Antonio (tutti tre di Artegna), Valzacchi Luigi di Montenars, Forchir Ernesto e Pretore dott. Della Bianca di Gemona 35 cadauno — prof. comm. Pennato, Renato Bellina, prof. A Cavarzerani, dott. Diego Mistruzzi, rag. Augusto Tam, prof. comm. Guido Berghinz, dott. Damiani, fratelli Botos, da S. Vito al Tagliamento, avv. Franceschinis, della Donna fratelli id., Circolo Agricolo id., geom. Guido Garlatti id., Pischinitta Zanier Lucia id., Cudignotto Orlando id., Luigi Moschini id., Bin Angelo id., Battistella Iacopo, Barbara Tami id., Ditta Dri di Tricesimo, Moretti id, dott. Felice Coiazzi id., dott. cav. Cargnelutti id., ditta Felice Sbueiz id., Romanin Domenic o di Artegna, Essiccatoio Cooperativo Bozzoli, id.. Merluzzi Lino di Magnano in Riviera, R. Pretore di Codroipo 30 cadauno.

(La fine del terzo elenco ad un altro numero).

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte di Miani Luigi: Bosero Augusto 10.

CASA DI RICOVERO — In morte di Silvio Pepe: cav. Burghart 10.

TRATTORIA COMUNALE

Questa sera: spaghetti al sugo, manzo ed oca in umido, contorno; — domattina: pasta al sugo, bue alla moda, contorno — domani sera:: riso e piselli, golasch, contorno.

I COMUNICATI

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI — La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione dal 19 al 25 corrente è stata fissata in lire 435, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 335 l'aggiunta del cambio.

A TRIESTE

la « Patria del Friuli » si vende presso l'Agenzia giornalistica in PIAZZA DELLA BORSA, 18.

BENEFICENZA

Orfani di guerra di Udine — N. N., rinunciando al compenso dovutogli quale scrutatore nelle ultime elezioni politiche, lire 53.70 — In morte di Erminia Facc. Dupupet: dott. cav. uff. Virginio Doretti, Luigi Anzil, Giuseppe Pittini, Rossato Libero, Pezzali Gino, Pezzali Oreste, Marchetti Mario, Martinelli Umberto, Fortunato Sandro, Teatini Ulderico, Livotti Amedeo, Zualli Giuseppe, Pellegrini Gino, D'Odorico Aurelio, Armando Miani, Augusto Sarti, lire 5 cadauno; Leone Del Mestre e famiglia 10 — di Emma Murello Padovani: Gino Pagnutti 5 — di Anna Comuzzi Bastianutti: avv. Ermete Tavasani, Giuditta e Antonio Visentin 5 cadauno; Ditta Romanelli, Somma e C. 20 — di Cesare Zanolini di Cividale: famiglia nob. Antonini 25 — della march. Elsa Mangilli Rubini: dott. Giacomo Margreth 10.

Congregazione di Carità. — In morte di Luigia e Luigi Miani: fam. Giovanni Candussio, Maria Candussio ved. Grillo 5 cadauno — di Gerecone Serafini: sorelle Pravisani 10; Enrico Sturolo 5 — della march. Elsa Mangilli Rubini: cav. uff. Pietro Pauluzza 5 — di Silvio Pepe: cav. uff. Pietro Pauluzza 5 — di Ambrosina Maffioli Cividati: Beppino Missio 10 — di Maria Ciani ved. Ciani: dott. Luciano Ciani di Codroipo 50.

Orfanelle di via Rivis — In morte di Angelo Croattini: Antonio Treo 2 — di Maria Ciani ved. Ciani: Antonio Treo 2.

Associazione Scuola e Famiglia — La signora Giulia Brunello Luzzatto, per onorare la memoria del consorte on. avv. Attilio Luzzatto, nell'anniversario della sua morte, ha elargito lire 100.

Istituto Provvidenza. — In morte di Vittorio Brisighelli: fam. Brisighelli 200, Maria Gonano, Anna Asquini e Amelia Grillo 50.

Rifugio «Bambin Gesù». — In morte di Vittorio Brisighelli: fam. Brisighelli 200; co. Vittoria Florio, co. Antonietta de Brandis 20 cadauno; co. Margherita Gropplero 15; Maria Gonano, Anna Asquini, Amelia Grillo 50; insegnanti Scuole Maschili via Dante lire 59.

Sezione Mutilati. — In morte del rag. Luigi Miani: raccolte da un gruppo di amici e versate dal cav. Emilio Pantanali 56.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE: vivi, maschi 12, femmine 10; morti maschi 1, femmine 1; esposti maschi 2. Totale 26.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vuerich Giov. falegname con Rossi Anna casalinga, Rizzi Ang. agric. con Botto Romana cas., Sandrin Dom. agric. con Palli Ines casalinga, Foi Martino Pietro ferrov. con Foi Ermenegilda cas., Simonetti dott. Aldo med. chir. con Perosa dott. Fernanda agiata, Barile Luca comm. con Bacchet Vincenza cas., Rigo Valentino carraio con Romanese Emma cas., Venturi Leopoldo capit. artigl. con Rieppi Iole agiata.

MATRIMONI

Boscutti Ant. ferrov. con Chiappelli Stella tessitrice Ciolella Settimio magist. con Cristofoli Maria civile, Cerutti Pietro linotipysta con Burello Cisella tipografa. Covassi G. B. ferrov. con Biasizzo Carolina cas. Fattori Ant. fabbro con Comisso Rosa cas.

MORTI

Sbruazzo Liliana di Santo a. 1, De Nardo Mario di Carlo giorni 22, Desiderati Arturo di Eutichiano di mesi 10, Pittini Macuglia Maddalena cas. a. 67, Rizzi Virz. di Michele a. 2, Coselo Verginia di Luigi contad. a. 37, Barbetti Otello di Gius. mesi 7, Asti Santo fu Paolo fonditore a. 39, Marè Teresa ved. Cecatti fu Ant. cas. a. 69, Coceancig Vincenzo di Lorenzo a. 20, Benella Carlo di Gius. meccanic. a. 24, Borini Maria cas. a. 55, Luches Gius. fu Matteo soldato a. 20, Cipilli Matilde di a. 1, Rizzi Gius. fu Vinc. agric. a. 51, Simeoni Marco fu Santo agric. a. 80, Violino Sante Valent. di Giac. agric. a. 26, Rosso Erasmo di Giac. studente a. 13 Candusso Acidalia di Mattia cont. a. 17, Morocutti Maria in De Cillia di Sigism. cas. a. 36, Bavoia Giac. di Pietro scolaro a. 7.

Totale 22, di cui 12 appartenenti ad altri Comuni.